

Abbonamenti — Anno L.3 — Semestre L.2 — Trimestre L.1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Fognatura

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale essendo posto in discussione il progetto di fognatura cittadina stato elaborato dall'ing. Boella per incarico avuto dalla Giunta, vennero fatti diversi appunti al sistema dal progettista adottato, contrapponendone un altro ritenuto dai suoi fautori più conveniente per la nostra città.

Esso consisterebbe in una doppia canalizzazione applicando le fosse Mouras alle latrine, e raccogliendo il liquame in un unico e grande serbatoio perchè possa, utilizzandolo, avvantaggiarsene l'agricoltura. Sarebbe, a detta sempre dei propugnatori, minore la spesa, risparmiandosi i grandi condotti, il sistema più igienico, perchè verrebbero esclusi dalle case i gaz fetidi e perniciosi, diminuito se non escluso il pericolo di inquinamento del suolo, tratto profitto delle deiezioni, meno sentito il bisogno dell'adozione della città di acqua potabile per la spazzatura e pulitura delle fogne.

A parte la questione della spesa che irrilevante è il divario, e non è del resto nelle questioni che interessano la salute pubblica che si possa e si debba provvedere colla lente dell'avaro, ci soffermeremo piuttosto a discutere detto sistema dal lato igienico.

Ed anzitutto è dogma incrollabile, accettato unanimemente dagli igienisti moderni che i migliori sistemi di fognatura sono quelli che più rapidamente asportano i rifiuti dall'abitato, riaffermando solennemente il principio di Chadwick: *circulation not stagnation*. Ed è pure risaputo che l'agente migliore che serve di veicolo per il trasporto di tali rifiuti è l'acqua.

Ciò premesso vediamo se il sistema voluto si informi a tali dettami. Sta il fatto che nella fossa Mouras le deiezioni si decompongono in modo che le parti solide si stemprano e si disciolgono formando un liquido, ma questo processo di decomposizione avviene principalmente per la presenza dell'acqua, anzi se ne richiede una immissione continua (Cadet — fognatura di Venezia pagina 166 — Spataro — Fognatura cittadina, pagina 76), poichè scarseggiando l'acqua, il liquido contenuto nel bottino può ad un certo punto raggiungere tale grado di saturazione che la decomposizione si arresta. D'altronde si ritiene che anche le acque di cucina, quelle dei pubblici smaltitoi e rifiuti degli stabilimenti industriali contengano germi d'infezione, e che conviene separare dalle acque propriamente dette bianche, cioè quelle che dovrebbero essere pure e non infette, quali possono essere le meteoriche

cadenti sulla superficie stradale e sui tetti. In allora o si fanno tre tubazioni distinte, l'una per i liquami provenienti dalle latrine, l'altra per i rifiuti di cucina anzidetti e la terza per le acque bianche, ovvero può servire una sola tubazione per tutte le acque nere. Forse è più nell'intendimento si faccia solo una doppia separazione, data la necessità di una massa scorrente d'acqua che diluisca viemmaggiamente quel liquido che è il prodotto dei bottini Mouras (Cadet, pagina 165).

Perciò il serbatoio accoglierà molto diluite le materie fecali, cioè quelle atte a fertilizzare i terreni, e la sua ubicazione dovrà essere certamente il più a valle possibile della città perchè possa servire a tutto l'abitato, cioè non si può a meno di farlo che sulla direttrice del rio Medrio verso il suo sbocco, assegnandogli un'ampiezza almeno di 400-500 mc. perchè possa bastare due o tre giorni.

Ma tale liquame possiamo riprometterci sia asportato in tutto o parte dagli agricoltori? Anzitutto dobbiamo considerare il poco rimunerato che si ha della spesa perchè sono troppo stemperate le materie fertilizzanti in esso liquame contenute, poi tener conto che tali materie sono specialmente azotate, cioè di quelle che più si confanno come concime dei campi e prati, sviluppando specialmente l'apparato fogliaceo, mentre presso di noi sono in enorme prevalenza i vigneti deficienti di concimi fosfatati, e soprattutto potassici.

Il valore delle immondizie dipendendo appunto dalla maggiore o minor quantità d'acqua immessavi, tale sistema di fognatura tende per conseguenza a limitare l'uso di essa acqua, e ciò non milita certamente a favore dell'igiene.

Sarebbe attuabile la canalizzazione doppia in discorso quando la configurazione del suolo intorno alla città e la natura del terreno permettessero la dispersione dei liquami a mezzo dell'irrigazione, o meglio della *sub-irrigazione*, ma ciò non essendo possibile, non si fa che aumentare sensibilmente le spese per la costruzione e manutenzione della fognatura, senz'altro obiettivo che quello di impedire che le acque si versino direttamente nel fiume Bormida.

Ma è poi così grave ed anti-igienico questa immersione?

Dalle esperienze fatte risulta che è sufficiente abbia il fiume, nel quale sbocca l'emissario di acque nere, un volume di acqua 15 volte più abbondante e una velocità maggiore, requisiti tutti che si riscontrerebbero nella Bormida relativamente al detto emissario, perchè si operi l'autodepurazione, effettuandosi questa:

1. Per il deposito delle materie al fondo del fiume;

2. Per l'aumento graduale della portata per nuovi affluenti o per acque sotterranee;

3. Per l'azione delle piante acquatiche che decompongono le sostanze organiche disciolte o sospese;

4. Per il moto dell'acqua, per la sua ventilazione ed ossidazione;

5. Per la mancanza di elementi nutritivi nella grande massa dell'acqua;

6. Per la bassa temperatura;

7. Per la decomposizione operata dai germi e per la distruzione dei batteri patogeni;

8. Per l'azione della luce.

Anche le acque del nostro sottosuolo difficilmente possono essere inquinate dalla Bormida, trovandosi il pelo d'acqua di questa ad un livello minore di quello che sia la falda liquida che alimenta le sorgenti dei nostri pozzi.

Per tutte queste ragioni respingiamo tale sistema a doppia canalizzazione, ed accettiamo invece quello del *tout a l'égout* proposto dal sig. Boella, purchè alle latrine venga applicata la fossa Mouras per sopperire in parte all'acqua che necessita adottando questo sistema di fognatura e che difetta nella nostra città.

Infatti sappiamo che il sistema del *tout a l'égout* per essere perfetto richiede una grande massa d'acqua, rapidamente scorrente, che trasporti i rifiuti, prima che abbiano tempo di decomporre, in un fiume non usato per potabilità. Acqui non ha e non potrà avere la fortuna di possedere questa massa d'acqua: ecco perchè per la sua fognatura viene ben a proposito la fossa Mouras.

Il principio sul quale essa riposa si è che le deiezioni umane portano con sé i principi della loro fermentazione e diluizione, per cui, messi fuori del contatto dell'aria, in un recipiente chiuso ed in presenza dell'acqua, si decompongono in modo che le parti solide si stemprano e si disciolgono formando un liquido omogeneo che non deposita e non imbratta le pareti. In tali condizioni la decomposizione avviene senza sviluppo di gaz e, favorita dall'abbondanza d'acqua, dà per prodotto un liquido quasi incolore ed inodoro che viene scaricato ed allontanato dalla casa mano a mano nuovi materiali di rifiuto vengono ad essere immessi nella fossa. (Cadet — pag. 161).

I benefici sono quindi grandi e molteplici: noi eliminiamo dalle case le pestifere esalazioni delle latrine, si diminuisce di molto il pericolo d'inquinamento del suolo, poichè è provato che è specialmente la presenza dei gaz nelle fogne che determina la decomposizione degli intonachi e la conseguente infiltrazione

nel terreno delle acque nere, versiamo nelle fogne del liquame anzichè materie solide, quindi occorre minore pendenza e profondità delle fogne stesse, il tutto con un minimo di acqua.

La fossa Mouras viene quindi a rappresentare un necessario complemento alla nostra fognatura cittadina, provvedendosi così adeguatamente e con poco dispendio ai bisogni pubblici e privati. Ed in allora il progetto Boella sta come fu presentato, e stanno pure ed a proposito quelle certe vasche di deflusso automatico, che versano acqua nelle fogne, poichè noi scarseggiando d'acqua, ne veniamo però sempre e periodicamente a versare un bel volume, che meglio e più rapidamente convoglia tutto ciò che nella fogna vi è depositato. Dobbiamo pure tener presente che un merito del progetto Boella è altresì quello di preoccuparsi e provvedere possibilmente al risanamento delle nostre cantine, che tanta importanza hanno in Acqui.

La canalizzazione essendo una sola sarà anche più facilmente attuabile nel nostro paese coll'infinita varietà ed irregolarità delle nostre vie, e più ancora dei nostri vicoli, anditi ecc., sarà più compatibile, dato definitivo assetto al collettore principale, procedere alla graduale costruzione dei collettori secondari. Nessuno impedimento frapponiamo a che tutti i rifiuti della città vadano direttamente a scaricarsi nella Bormida; non avremo a disposizione dell'agricoltura le materie di rifiuto, ma potremo essere paghi di aver saggiamente provveduto alla salute cittadina.

Ed una sola cosa non dimentichiamo a questo riguardo: primo scopo che gli amanti del pubblico benessere devono proporsi è quello di rimuovere le materie immonde ed infette, utilizzarle sarebbe sempre cosa secondaria.

C. G.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 21 Novembre 1896.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Scusano l'assenza: Ceresa, Guglieri, Ottolenghi Dottore, Giardini, Bistolfi-Carozzi e Scati.

Si procede alla nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Risultano eletti:

A Membri effettivi: Baratta Giovanni - Braggio Avv. Paolo - Cornaglia Annibale - Traversa Avv. Arturo.

A Supplenti: Chiabrera Conte Emanuele - Levi Cav. Abram - Moraglio Carlo - Vassallo Guido.